

FLIPPED CLASSROOM

Sommario

Flipped Classroom	1
Riferimenti pedagogici	2
Ruolo del docente.....	3
Ruolo dello studente.....	3
Strategie didattiche coinvolte	4
Ruolo delle tecnologie	4
Tempi e spazi.....	5
Valutazione.....	5
Luci e ombre:.....	5
Riferimenti bibliografici.....	6
Riferimenti sitografici.....	7

Flipped Classroom

Letteralmente il termine **flipped classroom** significa **classe capovolta**, e con esso si intende una modalità di insegnamento/apprendimento supportata da contenuti digitali, dove tempi, spazi e schemi di lavoro sono invertiti rispetto alle tradizionali modalità.

Nell'organizzazione scolastica tradizionale si prevede un primo momento di spiegazione, dove l'insegnante svolge una lezione in aula alla classe intera; seguito da un secondo momento dove gli studenti svolgono i compiti e studiano individualmente a casa. Viceversa, **nel modello flipped il primo momento consiste nell'apprendimento autonomo da parte di ogni studente**, che avviene all'esterno delle aule scolastiche (o a anche in locali scolastici, se lo studente non possiede a casa le attrezzature necessarie) e con l'ausilio di strumenti multimediali e prodotti digitali scelti dal docente

FLIPPED CLASSROOM

ad hoc. Possono essere brevissimi video di presentazione dell'argomento preparati dal docente o trovati in internet. Molti docenti utilizzano le varie piattaforme didattiche (Edmodo, Social Classroom, Moodle, Fidenia ecc.): ambienti sicuri e protetti poiché isolano la classe digitale dall'esterno, sempre più ricchi di materiali digitali apprezzabili.

Il **secondo momento** prevede che le ore di lezione di aula vengano utilizzate dall'insegnante per svolgere una didattica personalizzata, di ulteriore spiegazione o di approfondimento, fortemente orientata alla messa in pratica delle cognizioni precedentemente apprese, dove la collaborazione e la cooperazione degli studenti nelle varie attività ed esercitazioni sono aspetti fondamentali. Possono essere svolti anche compiti autentici o questionari strutturati.

Nell'intraprendere un percorso didattico secondo questo modello è indispensabile che il docente (di qualsiasi disciplina esso sia) "prepari bene il terreno": non solo alla classe, ma anche alle famiglie e ai colleghi. Per una buona riuscita in termini di obiettivi formativi raggiunti è opportuno spiegare bene a tutti sia i principi base della "metodologia" sia gli impegni di ciascuno in questo capovolgimento dello schema tradizionale di apprendimento/insegnamento. In classe, fondamentale è una chiara presentazione del percorso e dell'argomento che coinvolga gli studenti, "tiri fuori" le loro preconoscenze, stimolando la discussione e la partecipazione di tutti.

Riferimenti pedagogici

I fondamenti teorici del modello traggono spunto da idee non certo nuove. Tra queste, l'attivismo pedagogico di Dewey (1949) e il pensiero di

FLIPPED CLASSROOM

Montessori (1950), che trovano continuità nell'approccio costruttivista dell'apprendimento (Maglioni e Biscaro, 2014). Precisamente questa metodologia didattica viene dagli Stati Uniti, dove è stata ideata nel 2007 da due insegnanti di chimica del Colorado, J. Bergmann e A. Sams, preoccupati dell'alto tasso di assenteismo tra i loro studenti, con l'obiettivo di vivacizzare le proprie lezioni e di rendere più attivi e partecipi i ragazzi. (La loro esperienza ebbe successo e venne raccontata anche in un libro del 2012, tradotto in italiano nel 2016 da Sergio Vastarella, Flip your classroom. La Didattica capovolta, Giunti)

Ruolo del docente

L'insegnante diventa un tutor, un facilitatore dell'apprendimento, una guida per le varie esperienze laboratoriali, di gruppo o individuali. L'organizzazione del lavoro è completamente differente e molto più impegnativa. Egli, infatti, deve scegliere i materiali (che può anche produrre); predisporli su un sito; organizzare le attività di coppia o gruppo da proporre in classe; predisporre i necessari percorsi personalizzati. Può condurre brainstorming e dibattiti per la correzione in classe degli esercizi e per la riflessione condivisa sugli argomenti trattati nei prodotti digitali.

Ruolo dello studente

Gli studenti studiano a casa i video o altri prodotti digitali delle lezioni per apprendere in anticipo i contenuti, in modo personalizzato, seguendo il ritmo a loro più congeniale. Poi in classe approfondiscono, in piccoli gruppi cooperativi, gli argomenti. La responsabilità del processo di insegnamento viene dunque trasferita in parte agli studenti, naturalmente debitamente

FLIPPED CLASSROOM

seguiti. In particolare, essi possono controllare da protagonisti l'accesso ai contenuti e avere a disposizione i tempi necessari per l'apprendimento. Con questo approccio didattico imparano sia a muoversi in autonomia sia a lavorare con gli altri.

Strategie didattiche coinvolte

Possono essere coinvolti il cooperative learning , la peer-education , il debate, la didattica delle competenze (finalizzata al conseguimento di competenze sia disciplinari sia trasversali). Potrebbe essere interessante mettere in atto una *peer-education* tra pari, formando gruppi di lavoro eterogenei o addirittura azioni di tutoraggio con alunni di classi superiori, per poter ovviare ai diversi livelli di competenze digitali

Ruolo delle tecnologie

In questo modello didattico le nuove tecnologie digitali sono fondamentali, in quanto offrono la possibilità di costruire degli ambienti di apprendimento multimediali e multisensoriali sempre diversi. Sono i nuovi mezzi con cui è possibile personalizzare i percorsi di apprendimento, rappresentare la conoscenza, ampliare gli orizzonti e le fonti del sapere, condividere e comunicare, sempre e ovunque.

FLIPPED CLASSROOM

Tempi e spazi

L'organizzazione dei tempi di lavoro casa/scuola e degli spazi in cui studiare e lavorare è invertita rispetto a quella tradizionale. La classe si trasforma da spazio di trasmissione dei saperi (docente-discente) in comunità di apprendimento e di ricerca.

Il lavoro individuale a casa è alternato a quello a scuola in gruppo. È richiesta pertanto la collaborazione della famiglia, che deve essere informata circa le modalità di lavoro e i compiti richiesti.

Valutazione

Nel modello flipped, la valutazione si configura come valutazione formativa, autentica, per il fatto che tutte le attività svolte, sia in classe sia all'esterno, forniscono un monitoraggio costante circa i progressi compiuti dallo studente. Infatti, le attività possono essere sia valutate in itinere (per incoraggiare ed evitare l'isolamento degli alunni demotivati) sia autovalutabili (tramite semplici checklist create e condivise dagli stessi studenti). Quindi si possono produrre: rubriche per il cooperative learning; griglie valutative per il prodotto finale; griglie per l'esposizione orale di ogni alunno. La letteratura è piena di esempi di rubriche da cui può essere utile partire per poter progettare le proprie.

Luci e ombre:

Come per tutte le strategie didattiche, anche la flipped classroom presenta punti di forza e di debolezza (Maglioni e Biscaro, 2014). Riguardo a questi

FLIPPED CLASSROOM

ultimi, uno tra gli aspetti più importanti è la cosiddetta equità tecnologica, nel senso che non è possibile prevedere o stabilire a priori che tutti gli studenti dispongono di attrezzature tecnologiche adeguate, quali un personal computer o una connessione ad Internet. Aspetti che riguardano gli stessi insegnanti, considerato che alcuni possono essere considerati tecnologicamente non sempre preparati all'impegno che la flipped classroom richiede.

Il docente necessita quindi di un'adeguata formazione didattico/pedagogica e la scuola si deve dotare di un luogo virtuale in cui rendere fruibili i materiali per gli studenti.

Un altro rischio è quello di confondere l'attività di fruizione a casa di contenuti audiovisivi con semplici situazioni di video-lezione, banalizzando e semplificando l'intero processo. Fondamentali sono i momenti di interazione e condivisione in classe: luogo principale per un apprendimento significativo condiviso.

Riferimenti bibliografici

Bergmann, J., & Sams, A. (2016). *Flip your classroom. La didattica capovolta*. Firenze: Giunti

Romeo F.P., *Le tecnologie come "puntelli didattici" nelle esperienze di supporto all'apprendimento* (in press).

Calvani, A., & Vivanet, G. (2014). Evidence Based Education e modelli di valutazione formativa per le scuole. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)*, 1(9), 127-146.

Maglioni, Biscaro (2014), *La classe capovolta. Innovare la didattica con la flipped classroom*, Erickson, Trento.

FLIPPED CLASSROOM

OECD. Organisation for Economic Cooperation and Development (2013). *Innovative Learning Environments*. Paris: OECD.

Panciroli, C., Corazza, L., Vignola, P., Marcato, E., Leone, D., (2018) Innovative teaching methods. Effective solutions to complex contests in Form@re, Firenze

Riferimenti sitografici

<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/agire-organizzativo/14-self-directed-learning/flipped-classroom/>